Num. 78

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni e inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Giovedì 31 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
30 Marzo	720,82	722,00	722 68	+11,2	+14 4	+13,4	+11,0	+12,3	+10,8	+ 2,8	N.N.O.	O.	O.N.O.	Nug. sottili	Nug. sottili	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 30 MARZO 1864

Il Num. MCXVI della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'istromento di costituzione della Società anonima intitolata: *Impresa dei beni demaniali di Val di Chiana*;

Visto il titolo III del libro I del Codice di commercio vigente nelle Provincie Toscane;

Visto il Nostro Decreto 14 gennaio 1864, n. 1062, sulle Società industriali;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima col titolo di *Impresa dei beni demaniali in Val di Chiana*, costituita per atto pubblico del 10 marzo 1864, rogato Turvano, in Torino, la quale avrà sede in Firenze, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti organici inserti al citato atto costitutivo.

Art. 2. Detta Società è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle spese commissariali per annue L. 250.

Art. 3. L'autorizzazione di che sovra potrà essere dal Governo revocata nel caso d'inosservanza per parte della Società de' suoi statuti approvati, delle leggi dello Stato e delle disposizioni governative che la riguardano.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 marzo 1864.

VITTORIO EMANUELE

MANNA.

Il Num. MCXVII della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il parere del Consiglio di Stato di Firenze del 7 marzo 1864;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata l'istituzione nella città di Grosseto di una Cassa di risparmio affiliata in 2ª classe alla Cassa centrale di risparmi e depositi di Firenze, da reggersi in conformità del Regolamento, visto d'ordine Nostro dal Ministro predetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 marzo 1864.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

S. M. sopra proposta del Ministro dell'Interno ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della Amministrazione provinciale:

Con Decreti Reali del 20 marzo 1864

D'Argenzio Francesco, sotto-segretario di 2.a classe, collocato in aspettativa per tre mesi, per comprovati motivi di salute, col terzo dello stipendio;

Romano Gaspare, vice-capo d'ufficio in disponibilità, collocato a riposo dietro sua domanda.

Con Decreto Reale in data 23 corrente mese, lo scrivano di 2.a classe nel Corpo d'Intendenza militare Avogadro di Vigliano cav. Ferdinando, venne dispensato dal servizio in seguito a sua domanda.

Con Determinazioni Sovrane

Furono collocati a riposo

6 settembre 1863

Sala Gio. Batt., controllore all'ufficio del bollo ordinario a Milano, per avanzata età.

22 novembre

Rosati Michele, ricevitore del registro a Piacenza, id.

20 dicembre

Aschieri dott. Michele, già segretario del soppresso ispettorato gen. dei beni demaniali a Modena, id.

27 detto

Pucci Felice, già ricevitore del registro a Massa ora in disponibilità.

6 gennaio 1864

Curti Maurizio, già ispett. verific. della direzione del controllo in Parma, id.

18 detto

Graziani Giuseppe, primo segret. presso la direzione demaniale di Teramo, id.

31 detto

Mico Ferdinando, ricev. del registro a Voghera, per cagionevole salute.

4 febbraio

Fornaini Torello, primo segret. presso la direzione demaniale di Pisa, per avanzata età.

18 detto

Sanchez Gaetano, conservatore delle ipoteche a Campobasso, id.

25 detto

Rosselmini-Ricciardi cav. Luigi, gran tesoriere del soppresso ordine di S. Stefano in Toscana, id.;

Dini Raffaello, computista presso l'auditorato dell'ordine suddetto, id.;

Landucci cav. Vincenzo, commissario delle fabbriche presso l'amministrazione dell'ordine suddetto, id.;

Miniati Ubaldo, aiuto presso la cancelleria dell'ordine stesso, per motivi di salute.

28 detto

Della Volta Montanelli Roberto, segretario nell'auditorato dell'ordine di S. Stefano in Toscana, per avanzata età;

Olivieri Nicola, custode dei beni nazionali in Gaeta, id.

6 marzo

Freni Giacomo, segretario presso la direzione deman. in Catania, id.;

Baldanzi Francesco, ricevitore del bollo straordinario a Livorno, id.;

Accini Giovanni, segret. presso la direzione deman. di Bergamo, id.

Furono collocati in disponibilità per riduzione di ruolo organico

28 febbraio 1864

De Simone Benedetto, f.f. di custode dei beni nazionali in Gaeta;

Piza Vincenzo, fruttore addette id.;

Cassetta Raffaele, id. id.;

Forgione Giuseppe, id. soprann. id.;

Girosi Vincenzo, banderaro addetto ai beni deman. in Caposele;

Garofalo Antonio, guardaporta id.

Fu collocato in aspettativa per motivi di salute

31 dicembre 1863

Ponti dott. Massimiliano, sotto-ispett. deman. addetto alla direzione di Milano.

Fu dispensato dal servizio per rifiuto ad assumere le proprie mansioni

18 febbraio 1864

Romano Marcello, ricevitore del bollo straordinario a Messina.

Furono nominati

27 dicembre 1863

Rossi Pietro Settimo, applicato presso la direzione della Cassa ecclesiastica in Napoli, a ricevitore del registro a Monteleone in provincia di Catanzaro.

18 febbraio 1864

Catalano Gregorio, ispettore deman., a conservatore delle ipoteche a Campobasso.

Determinazioni del Ministero delle Finanze

Furono collocati a riposo

26 novembre 1863

Pistelli Marco, bollatore all'ufficio del bollo ordinario a Firenze, per motivi di salute.

29 dicembre

Boffi Carlo, commesso presso la direzione deman. di Alessandria, id.

23 gennaio 1864

Sartorio Nicola, magazz. presso la direz. deman. di Benevento, per avanzata età.

Furono dispensati dal servizio

10 ottobre 1863

Speranza Giuseppe, bollatore all'ufficio del bollo straordinario in Palermo, per indebita assenza dal posto.

12 febbraio 1864

Pergami Francesco, scrivano presso la direzione demaniale d'Aquila, per rifiuto a raggiungere il suo posto.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 30 *Marzo* 1864

MINISTERO DELLA GUERRA.

(Segretariato Generale)

Concorso per l'ammissione nei Collegi militari d'istruzione secondaria nell'anno 1864.

Giusta le norme stabilite dal Regolamento approvato con R. Decreto del 6 aprile 1862 (inserto nel N. 99 del Giornale Ufficiale del Regno e nel N. 548 della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia) gli esami di concorso per l'ammissione nel 1.o anno di corso nei Collegi militari d'istruzione secondaria in Asti, Milano, Parma, Firenze e Napoli avranno luogo verso il fine di settembre e nei primi giorni di ottobre venturo.

I. Le domande pel concorso all'ammissione nei Collegi militari anzidetti deggiono essere trasmesse per mezzo del comandante militare del circondario ove l'aspirante è domiciliato, al Comando del Collegio Militare a cui intende presentarsi, *non più tardi del* 31 *agosto venturo*, termine di rigore, trascorso il quale non saranno più in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero saranno rinviate ai petenti.

Le domande oradette debbono essere estese su carta bollata da L. 1; indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore; il Collegio a cui il giovane aspira, ed essere corredate de' seguenti documenti legati in fascicolo colla loro descrizione:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che l'aspirante al 1.o *agosto venturo avrà compiuto l'età di* 13 *anni, nè oltrepasserà i* 15 *anni*. Nessuna eccezione verrà fatta sia pei giovani mancanti, sia pei giovani eccedenti anche di poco l'età prescritta;

2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3. Attestato degli studii fatti sia in un Istituto pubblico, sia privatamente.

Venendo ammessi, dovrà poi essere rimesso all'Amministrazione del Collegio un atto di obbligazione al pagamento nei modi stabiliti della pensione e delle somme devolute alla massa individuale.

II. Gli esami di concorso per l'ammissione si compongono di un *esame in iscritto* e di un *esame verbale*.

APPENDICE

SCENE DELLA VITA MODERNA

La felicità domestica

(Continuazione, vedi num. 62, 63, 65, 68, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76 e 77).

VII.

Come mai Giovanni aveva potuto venire a sorvegliare i giovani, con cautela inoltratisi nel più fitto del boschetto?

La cosa è semplicissima. In pochi minuti egli si era affrettato a fare il suo rapporto a Negroni, e consegnatogli l'astuccio trovato tra i fiori e ricevuta larga mercede al suo operato, erasi partito per tornarne al più presto possibile verso la palazzina.

Quando era stato pressimo a questa, aveva raggiunto la governante d'Alfredo che si ritirava secondo i cenni della padrona.

— E com'è ciò, Maria? Avevale detto Giovanni. Voi ve ne andate a passeggio così sola col bambino! Che sì che la Marchesina ha fatto un miracolo a permettervi codesto.

— Non ero mica sola: rispose la donna. Sono uscita con esso lei. Ma ora ella, insieme con madamigella Emilia, è entrata avanti nel bosco, ed ha rimandato me a casa.

— Oh bella! Chi sa perchè poi?

— Ha trovato il pretesto dell'aria troppo fresca pel bambino....

— Adesso che il sole scalda più assai di quel che facesse quando è uscita fuori! È un magro pretesto. Volevano sbarazzarsi di voi, è evidente.

— Non so che impaccio potessi dar loro. Camminavano innanzi un bel tratto da me, e discorrevano sotto voce fitto fitto.

— E se qualcuno fosse stato là dentro ad aspettarle, che non volessero voi lo vedeste?

— To'! Mi ci fate pensare. Sapete che ad un momento, in cui per una svolta della strada io non poteva vederle, mi è parso d'udire delle esclamazioni, quasi dei gridi mandati da loro, e una voce d'uomo di poi a parlare.

— Ah ah! Quello che vi è parso sarà la verità. C'era qualcheduno.

— Ma pure quando sopraggiunsi non vidi persona; e fu allora che la Marchesina mi mandò a casa.

— L'amico si era nascosto, e sarà ricomparso quando voi foste allontanata.

— Credete?

— Certo.

— Ma che amico? Chi volete voi che possa essere?

— Eh! non voglio niente io. Ma badate bene a quello che dico, Maria. C'è qualche cosa in aria, e forse non passerà la giornata che ne vedremo di belle.

— Che cosa? che cosa? Da bravo, signor Giovanni, non lasciatemi con questa curiosità in corpo.

— Eh! non posso dirvi di più. Bisogna che io vada di costà per certi affari.... Se volete saperne di meglio, domandate alla cameriera della Marchesina, a cui ella scrivesse di soppiatto certe lettere.

La governante allargò tanto d'occhi.

— La Marchesina! voi mi fate strabiliare....

— Zitto! Zitto! Non interrogatemi di più. Sono affari che scottano.... Debbo andare. A rivederci, e acqua in bocca, mi raccomando.

Raccomandare di tacere ad una donna di servizio gli è proprio un voler gettar le parole. La governante non era ancora rientrata in casa che già aveva avviato uno stretto colloquio colla cameriera di Aurora per farvisi spiegare, per commentare, interpretare, ampliare, condurre alle ultime conseguenze le misteriose parole di Giovanni.

E questi intanto, piano piano penetrava nel bosco, e con infinite cautele perveniva così presso ai giovani che discorrevano, da udirne le ultime parole, in cui si trattava d'un disegno di fuga e d'un convegno al capannuccio dei carpini.

Roberto partivasi, come vedemmo, in una direzione, Aurora ed Emilia in un'altra, e Giovanni per certi tragetti e scorciatoie a traverso si affrettava ancor esso verso il padiglione, dove aspettava con vivissimo desiderio il signor Negroni, per dirgliene le nuove cose che aveva scoperto.

Il signor Negroni in questo frattempo, vestitosi sollecito, era uscito del castello, s'era fatto aprire la gran cancellata che chiudeva il muro del parco precisamente in faccia alle porte del castello medesimo, e per la strada pubblica s'era avviato di buon passo verso il villaggio, non lontano di là più di trecento metri all'incirca.

Giunto al villaggio, gli è all'unica osteria di esso che si dirige con passo spedito sì, ma collo sguardo, che direste irrequieto, intento innanzi a sè e ai lati, come se pauroso d'avere a incontrare ad ogni momento qualcheduno o qualche cosa che possa essere per lui un pericolo, e pronto, se ciò avviene, a schivarlo ratto. Il vero si è che Negroni teme vedere a comparire qua o là Roberto, e nulla desiderebbe di più che di eseguire ciò per cui è venuto al villaggio senza incontrare il giovane ufficiale.

La sorte gli è propizia, ed egli arriva alla porta, su cui dondola al vento l'insegna dell'osteria, non visto da nessuno. E in realtà Roberto era impossibile gli apparisse in quell'ora, in quei dintorni, perchè da più di mezz'ora, non potendo stare alle mosse, erasi allontanato dall'osteria, e come la sera precedente introdottosi per uno spacco del muro nel parco di Valnota.

Ad ogni modo Cristoforo Negroni, con ogni cautela, caccia dentro la testa prima, allungando il collo, nella stanzaccia a pian terreno dell'osteria. Il padrone di questa, che faceva anche da cuoco e da garzone e da guattero e da tutto, era colà ritto ad una tavola che tagliava non so che erbaggi a preparare da pranzo per l'unico ospite ed avventore in quella giornata del suo stabilimento.

— Ehi Matteo? Chiama Negroni a mezza voce.

L'oste alza il capo e si volge verso l'uscio, vede chi è che lo chiama, e con una deferenza ed un rispetto che bene indicano com'egli conosca ed apprezzi le qualità ed il potere del famigliare della gran Marchesa, si toglie il classico berretto di cotone,

L'*esame in iscritto* consiste in una *composizione in lingua italiana* (descrizione, narrazione o lettera).

L'*esame verbale*, della durata di 40 minuti, si aggira sull'*istruzione religiosa*, catechismo piccolo della Diocesi e catechismo grande nella parte che riguarda il simbolo e la preghiera (per gli allievi cattolici soltanto) — sulla *grammatica italiana* completa — sull'*aritmetica pratica* (esecuzione pratica e spedita delle quattro prime operazioni sui numeri interi e decimali, non che della conversione delle frazioni ordinarie in decimali), nozioni elementari sul sistema metrico-decimale — sulla *geografia e storia sacra e greca.*

III. I candidati ammissibili al concorso sono presentati al Comando del Collegio nel termine stabilito e loro notificato dal Comando stesso per mezzo del Comando militare del Circondario che ne trasmise la domanda.

Prima dell'ammissione agli esami essi sono sottoposti a visita degli uffiziali sanitari dell'Istituto. Coloro che fossero dichiarati inabili alla milizia potranno tuttavia sulla loro istanza essere ammessi agli esami (semprechè non si tratti d'inabilità manifesta), e venire quindi sottoposti ad una seconda visita innanzi a due uffiziali sanitarii militari designati dal generale comandante del Dipartimento militare. Il risultato di quest'ultima visita sarà definitivo ed inappellabile.

IV. I candidati, che hanno superato gli esami di concorso, sono ammessi ad occupare i posti vacanti nel primo anno di corso del Collegio a cui si presentarono, nell'ordine in cui furono classificati a seconda dei punti di merito ottenuti. Per essere dichiarato ammissibile il candidato deve avere conseguito 10[20 in ciascuna materia d'esame, ed 11[20 nella media complessiva. Non è concessa alcuna ripetizione d'esami.

V. Gli aspiranti, che non si presentino agli esami entro il termine stabilito saranno ammessi a subirli posteriormente nel solo caso che rimangano posti vacanti per mancanza di un numero sufficiente di candidati idonei nei primi esami. Trascorsi quindici giorni da quello ch'era fissato pegli esami, questi s'intenderanno chiusi, nè più alcuno potrà esservi ammesso.

Similmente i candidati che non facciano ingresso nel Collegio entro cinque giorni a cominciare da quello stato loro notificato dal comandante, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, e ad ogni modo trascorsi quindici giorni da quello anzi indicato, ogni ammissione s'intenderà definitivamente chius .

VI. La pensione degli allievi dei Collegi militari di istruzione secondaria, stabilita dalla legge 15 gennaio 1863, si è di annue L. 700, da pagarsi a trimestri anticipati.

Deve inoltre essere versata nell'atto dell'ingresso dell'allievo nel Collegio la somma di L. 300, la quale è destinata alla formazione della sua massa individuale e posta in credito sul suo libro di massa.

Alla massa individuale dell'allievo si corrisponderanno inoltre dai parenti L. 25 per ogni trimestre anticipato o quella maggior somma che abbisogni per alimentarla e mantenerla ognora in credito.

VII. Oltre a mezze pensioni gratuite *di benemerenza*, a cui possono aspirare figli di uffiziali e d'impiegati dello Stato di ristretti mezzi di fortuna, sono pure assegnate due mezze pensioni gratuite almeno al *concorso* negli esami d'ammissione e due mezze pensioni pure al *concorso* negli esami di promozione da una ad altra classe; per conseguire tali mezze pensioni e conservarle nel passaggio a classe superiore, i candidati debbono superare i 14[20 del massimo totale dei punti di merito. Non può a norma della Legge 19 luglio 1857 uno stesso allievo godere di due mezze pensioni gratuite, ad eccezione soltanto dei figli di militari morti per ferite riportate in guerra.

VIII. Il corso degli studi nei Collegi militari d'istruzione secondaria si compie in *tre anni*, nè è permesso di ripetere più d'un anno di corso nel Collegio. Gli allievi promossi dal terzo anno di corso, i quali risultino nella visita medico-chirurgica conservare l'attitudine per la carriera delle armi, sono in seguito a loro domanda presentati alla Commissione ministeriale pegli esami di concorso all'ammissione alla Regia Militare Accademia ed alle Scuole militari di fanteria e di cavalleria.

IX. Per l'ammissione alla Regia Militare Accademia la metà dei posti in essa vacanti è devoluta, nell'ordine loro di classificazione, agli allievi dei Collegi militari che abbiano conseguito l'idoneità negli esami dati dalla Commissione ministeriale. L'altra metà dei posti è occupata dai concorrenti idonei, sia che provengano dai Collegi militari sia d'altra provenienza.

I posti disponibili nelle Scuole militari di fanteria e cavalleria sono assegnati di diritto agli allievi dei Collegi militari i quali abbiano ottenuto l'idoneità negli esami; i posti rimanenti sono assegnati agli altri candidati idonei nel rispettivo ordine di classificazione.

X. Le norme particolareggiate ed i programmi delle materie pegli esami di concorso ai Collegi militari nell'anno 1864, approvati in data 2 febbraio di questo anno ed inserti nel *Giornale Militare Ufficiale*, trovansi vendibili al prezzo di 40 centesimi alla tipografia Fodratti in Torino (via dell'Ospedale N. 21) la quale li spedisce nelle provincie, a chi nel farne ad essa richiesta le trasmette l'importo del fascicolo con vaglia postale.

Torino, 2 febbraio 1864.

ESTERO

DANIMARCA. — Ecco il testo completo della circolare inviata dal ministro degli affari esteri ai rappresentanti della Danimarca all'estero, della quale abbiamo già dato un sunto.

« Gli avvenimenti che succedono a quest'ora nel ducato di Slesvig sotto gli auspizii dell'esercito austro-prussiano prendono ogni giorno un carattere più funesto per gli interessi del Re e l'avvenire della Monarchia. È urgente che l'attenzione dei Governi amici venga rivolta su questo deplorabile risultamento della politica seguita dall'Alemagna relativamente alla Danimarca. Forse l'Europa conoscerà più chiaramente quali sono i veri motivi dell'invasione germanica e qual sorte i Governi dell'Alemagna destinano ad una delle più vecchie monarchie d'Europa. La breve narrazione dei fatti e gesta delle autorità austro-prussiane nello Slesvig, che vi presenterò nelle seguenti linee, basterà perchè vi possiate formare un'idea giusta del modo con cui le due Potenze danno opera a conservare il pegno che vennero a strappar dalle mani del legittimo sovrano.

« Si sa che quando le grandi Potenze tedesche risolsero d'invadere il ducato di Slesvig dichiararono all'Europa che intendevano rispettare la sovranità del Re, che esse non occuperebbero il paese che temporariamente e che tale occupazione non aveva altro scopo che fornir loro una guarentigia materiale affinchè il Governo danese adempiesse certe obbligazioni contratte nel 1851 e 1852 relativamente alla parità di diritti assicurata alle due nazionalità, come alla non incorporazione dei Ducati nel Regno. Più tardi il commissario prussiano signor Tedlitz dichiarò in un'ordinanza dell'8 di febbraio che le leggi esistenti del ducato di Slesvig rimarrebbero in vigore, in quanto le operazioni di guerra non implicherebbero eccezioni a quella regola; che tutti gli ufficiali che sottoscriverebbero la promessa di ubbidire l'autorità, ond'erano investite di fatto, potrebbero continuare nei loro ufficii finchè si conformerebbero a questa promessa e non commetterebbero delitti nelle loro funzioni o fuori di esse, e finalmente che sarebbero proibite tutte le dimostrazioni politiche, di qualunque senso.

« Tuttavia sono in contraddizione assoluta con quelle dichiarazioni i fatti reali che succedettero nello Slesvig. Dovunque scancellati i segni della sovranità del Re, tolte dagli edifizi pubblici le armi regie, tolto perfino violentemente dal comandante prussiano il blocco di pietra posto nel muro di un palazzo civico, ov'era scolpita la cifra di Re Federico VII. Si abolirono leggi che non riguardano menomamente le operazioni di guerra e non si trovano in contraddizione colla sospensione temporaria dell'autorità regia e si abolirono non pur temporariamente, ma di sorta che il nuovo ordinamento assuma un carattere di permanenza. E così le disposizioni che furono date prima delle negoziazioni del 1851 e 1852, collo scopo di regolare l'impiego delle lingue nelle chiese e scuole del distretto misto, furono abolite in parte dall'ordinanza dei commissarii del 10 di febbraio e la lingua tedesca è divenuta la sola autorizzata nelle chiese e scuole della maggior parte di quel distretto, mentre che le antiche disposizioni tenevano conto del fatto che la lingua del popolo è in parte danese, in parte tedesca.

« Adoperando in tal guisa, i commissarii posero un grandissimo numero di abitanti parlanti il danese nell'impossibilità di udire il sermone nella loro lingua materna, mentre che altre volte la lingua del servizio divino era alternativamente danese e tedesca. Per una ordinanza del 21 di febbraio nuovi provvedimenti furono presi collo scopo di mettere in effetto il nuovo sistema e v'è motivo di credere che non si avrà scrupolo di destituire quasi tutti i curati ed istitutori primari dei Comuni onde trattasi. In due dei collegi del Ducato furono cacciati dai loro uffizi quasi tutti i professori. Uno di quei collegi fu riaperto con professori ostili al Governo del Re e inaugurato con inni rivoluzionari, l'altro rimase chiuso. Al terzo collegio del Ducato si proibì ai professori di continuare l'insegnamento. Vengono congedati in massa ufficiali del Governo R., anche avendo essi sottoscritto ed osservato la promessa di ubbidienza all'autorità dei commissari. Nella parte sud-est del Ducato si affidò l'autorità superiore ad un uomo che nel 1819 era stato ministro della guerra del Governo degl'insorti, e nella parte sud-ovest ad un uomo che aveva sottoscritto un indirizzo al Governo degl'insorti, ove chiedevasi che il ducato dello Slesvig fosse sciolto da ogni vincolo colla Monarchia danese. Questi due uomini nominano a loro talento gli impiegati di tutta la parte meridionale del paese. Gli individui che i commissari investono delle funzioni pubbliche nelle altre parti del paese sono, tranne poche eccezioni, persone che già diedero prove di tendenze rivoluzionarie. In seguito a menzognere delazioni furono imprigionati e maltrattati nel modo più indegno, come sospetti di spionaggio, moltissimi rispettabili magistrati ed ufficiali.

« Sin dai primi giorni di febbraio, un magistrato, il signor Blaunfeldt, nonostante i suoi 65 anni, fu legato e trainato a piedi, fra due cavalieri, a Rendsburgo, ove gli uomini del Corpo di guardia lo mostravano per denaro alla bordaglia del luogo.

« Quattro curati della parte media ed orientale dello Slesvig furono arrestati nelle loro case e condotti in prigione, ove furono gettati sulla paglia in umide cave ove già si trovavano soldati prussiani imputati di furto. Si organizzano apertamente, senza incontrare la minima opposizione per parte delle autorità militari e civili degl'invasori, dimostrazioni rivoluzionarie come il proclama del pretendente e la partenza di gente incaricata di compiire con esso, mentrechè si ha cura di reprimere e impedire con vessazioni tutte le proteste e leali manifestazioni della maggior parte della popolazione rimasta fedele al Re.

« In nessun luogo è tollerato l'antico vessillo del paese, mentrechè i commissarii diedero espressa permissione d'inalberare i vessilli e le coccarde che durante l'insurrezione del 1848 avevano servito di simbolo alla ribellione contro il Governo legittimo. Non venne pure rispettato il monumento del cimitero di Flensburgo, consacrato alla memoria dei guerrieri che perirono combattendo per la causa del Re, sotto gli occhi stessi dei commissarii dell'Austria e della Prussia. Una banda di operai venuti dall'Holstein potè mutilare e distruggere quest'opera d'arte cui l'essere collocata in mezzo alla sede della quiete avrebbe dovuto proteggere da ogni insulto.

« Questi fatti contrastano grandemente colle intenzioni che le grandi Potenze tedesche avevano annunziate all'Europa, e di cui i loro rappresentanti nel Ducato avevano assicurato l'esecuzione. E vedendo il zelo che i commissarii pongono ad appoggiare, sovente coi mezzi più ingiusti ed arbitrarii, tutti gli sforzi tentati dalla fazione sediziosa della popolazione per giungere ad incorporare lo Slesvig all'Alemagna, non si pena ad indovinare il senso dell'enigma, non si possono non conoscere i progetti ambiziosi che sfuggono alle dichiarazioni per cui le Potenze tedesche fanno di rassicurare la coscienza degli altri Stati d'Europa.

« Forse mi vedrò nel caso di farvi una comunicazione analoga sulla condotta delle truppe nemiche nel Jutland, condotta che parmi corrispondere in olte parti a quella che si tiene nello Slesvig.

« Ho l'onore, ecc.

QUAADE. »

EGITTO. *Alessandria*, 19 *marzo*. — La nomina di un commodoro incaricato di esaminare le questioni in litigio fra S. A. il Vicerè e la Compagnia dell'istmo di Suez produsse un buon effetto. I nomi delle persone elette per far parte di questa Commissione furono accolti molto bene. Sono impazienti qua di conoscere i risultamenti di quest'affare, ma si comprende esser necessario del tempo per esaminare tutte le fasi.

Da qualche tempo il commercio europeo formula lagnanze e reclami particolari. S. M. il vicerè inviò ad Alessandria S. E. Ragheb pascià, ministro dell'interno, con incarico di esaminare le quistioni che formano il tema dei reclami della colonia.

Due negozianti di ciascuna nazionalità, indicati dai loro rispettivi consolati, componevano la Giunta presieduta da S. E. Ragheb pascià, gli argomenti sottoposti allo studio della Giunta erano modificazioni a recare nell'amministrazione della dogana e del transito, le riparazioni a fare nella strada ferrata da Alessandria al Cairo, la libera circolazione dei canali, i mezzi per isbarazzare gli sbarcatoi dell'interno ecc., brevemente tutte le quistioni che interessano il commercio.

Non si sa ancora nulla d'ufficiale sulla decisione che prenderà S. A. Se dobbiamo credere a persone generalmente bene informate, le maggiori riforme concernerebbero la dogana ed il transito. Si attende fra alcuni giorni la relazione di S. E. Ragheb pascià sulla missione statagli affidata.

Dopo la guerra di America presero una considerabile estensione l'importazione e l'esportazione. I cotoni ingombrano tutto, non ostante gli energici provvedimenti presi giornalmente da S A. per la loro spedizione dagli scali dell'interno ad Alessandria, e i treni di mercanzie che si succedono, per dir così, senza interruzione. Regna in questo momento la più grande attività per eseguire gli ordini dati dal Vicerè di sgombrare le stazioni delle linee di Alessandria al Cairo, Samanauth e Zagarig. Si spera che fra due giorni tutte le merci saranno rese alla loro destinazione.

Come l'esportazione, cresce sensibilmente l'importazione. Macchine d'ogni ragione ingombrano la dogana e circostanze di essa, del che dovette rendersi ragione S. E. Ragheb pascià. Non erasi ordinato nulla per una tale affluenza di merci. Si fa molto capitale sul Governo di S. A. per far cessare lo stato attuale di cose, il quale incaglia il libero corso del commercio e si attendono con impazienza i provvedimenti che debbono risultare dalla missione di S. Ecc. il ministro dell'interno.

Vi ragguaglierò nella prima mia corrispondenza sulle risoluzioni che saranno state prese e che interessano sì altamente tutta la colonia europea (*Corrisp. Havas*).

AMERICA. — Leggiamo nella *France* i seguenti ragguagli intorno a un progetto di organizzazione militare dei Confederati americani:

« I giornali degli Stati del Sud ci recano un progetto di difesa nazionale, di cui il Congresso di Richmond si sta in questo momento occupando, che avrebbbe per iscopo di fare della Confederazione del Sud u n'immensa armata organizzata per una resistenza ini sibile ed indefinita. È il Sud americano tutt'intiero c o al arma e si leva per respingere le armate e le pretese del Nord. Quando una lotta assume delle proporzioni così gigantesche non è evidentemente in procinto di finire.

« Ecco il progetto sottoposto al Congresso degli Stati confederati:

1. Tutti i bianchi maschi residenti negli Stati confederati dai 16 ai 55 anni presteranno servizio militare.

2. I cittadini dai 16 ai 18 anni e dai 45 ai 55 anni apparterranno al corpo di riserva; quelli dai 18 ai 45 faranno parte dell'armata attiva.

3. Tutti quelli che raggiungeranno l'età di 16 anni saranno immediatamente posti nel corpo di riserva, e giunti al diciottesimo anno saranno trasferti nei ranghi dell'armata attiva.

4. Il corpo di riserva sarà impiegato alla difesa lo-

---

cui a chiamarlo bianco è fare un oltraggio alla verità, e con premura muove verso di lui.

— Oh! illustrissimo signore!... Entri, la prego, s'inoltri. Oh che mi vuol comandare? Tutto a suo servizio, signor Negroni, tutto pronto a'suoi ordini, me, la mia casa e le mie robe.

Negroni, oltre la testa, ha messo dentro la stanza metà della persona, e facendo atto colla mano all'oste di mettere la sordina all'espansivo manifestarsi della sua devozione, soggiunge con voce sempre bassa e cautelosa:

— Poche parole, Matteo. Sono venuto a domandarvi una cosa a cui avete da rispondere colla più schietta sincerità.

L'oste si tira indietro di mezzo passo, alza la testa verso il soffitto affumicato, polveroso e ragnatelato, appoggia con forza la mano destra sulla parte sinistra del suo largo paltò e risponde con accento di convinzione e di protesta:

— Oh! non è compare Matteo che può offendere la verità.

— Bene, bene. Voi avete da ieri qui un forastiero?

Matteo fissa in volto l'interrogatore come per leggergli nell'animo le intenzioni e sapersene regolare, poi dice lentamente:

— Da ieri sera, signor sì.

— È egli in casa in questo momento? Ridomanda vivamente Negroni.

— No signore.

Negroni entra con tutta la persona nella stanza.

— Voi lo avete riconosciuto quel forastiero?

L'oste guarda di nuovo il suo interlocutore con quello sguardo scrutativo che ho detto.

— Riconosciuto?..... Come sarebbe a dire?... Un forastiero che arriva...... che appena à se si lascia vedere in viso..... che esce fuori poi tosto...... Sa che io non sono nè curioso nè indiscreto... e non m'impiccio mai degli affari altrui.... dunque...

— So tutto: interrompe con forza Negroni.

— Ah! Ella sa?....

— Quello è il conte Roberto Perigli.

— Eh! può darsi benissimo.

Negroni ricorre agli argomenti che convincono così bene D. Basilio nel *Barbiere di Siviglia*, e fa passare nelle mani dell'oste uno scudo.

— Sì signore: soggiunge questi con impeto: l'ho riconosciuto. È il conte Roberto.

— Voi m'avete a dire tutto quanto egli abbia fatto dal momento in cui è arrivato in poi.

— Qui, nulla; non è entrato che per uscir subito di nuovo.

— E per rientrar quando?

— Ah tardi!... molto tardi!.... Io l'ho aspettato fin oltre alle undici, io che nei giorni di lavoro soglio chiudere l'osteria alle dieci.

— Ed avete chiuso alle undici?

— Sì signore.

— Ed egli?

— Non era ancora rientrato.

— Di guisa che ha passato la notte fuori della vostra osteria.

— V. S. lo ha detto.

— A che ora è venuto stamattina?

— Alle sei e un quarto o poco più. Ed ho osservato.....

— Che cosa?

— Nulla, nulla.

— Dite tutto e sarete contento di me.

— Ho osservato che aveva i panni scomposti e il mantello sporco di terra umida, di sabbia, di calcinacci di muraglia.

— Va bene. E che fece qui giunto? e che disse?

— Disse che io non doveva riconoscerlo e non dovevo aprir bocca dei fatti suoi con anima viva, cosa che gli ho promesso: poi andò nella sua camera: ma non ci stette guari che ne saltò fuori, mangiò un boccone in fretta, e via di nuovo per chi sa dove.

— Va benissimo. Voi sapete scrivere compar Matteo?

— Diavolo! Sono consigliere comunale.

— Tutto quello che m'avete detto, converrà che me lo scriviate.

— Ah! scrivere.... Gli è un altro par di maniche.... Non vorrei....

Negroni lo guarda arcigno e domanda bruscamente:

— Che cosa?

— Ma!.... Non si sa mai!.... Le parole volano, ma gli scritti.... Certe volte girano, girano e cadono in mano precisamente di chi non li dovrebbe vedere.

— Non vi fidate di me?

— Oh! si figuri!.... Ma l'azzardo, quando ci si metta, è così perfido!.... Il signor conte Roberto è una polvere da schioppo, e se giungesse a sapere.... Io sono un povero diavolo che non ho mai nociuto a nessuno, e desidero che nessuno noccia a me.

— Tranquillatevi. Non ve ne incoglierà male di sorta. Io vi pagherò uno scudo ogni riga di vostro scritto.

L'oste rimane così sbalordito che non sa far altra risposta che d'un grande inchino, mentre la sua grossa faccia s'illumina di gioia in un sorrisaccio d'avido desiderio.

— Sedete lì, soggiunge Negroni, e scrivete quello ch'io vi detto.

Matteo obbedisce. Il furbo ospite dei Valnota sa dare al suo stile la irregolarità e la trascuranza, ed alla lingua l'arditezza innovatrice degne di compar Matteo; e quanto agli errori di ortografia s'affida ciecamente alla mano esperta di chi scrive. Intanto egli vale a disporre in guisa le varie circostanze dall'oste narrategli che più sicuro e pieno abbia a riuscirne l'effetto ch'egli vuole in quella persona, sotto agli occhi della quale egli farà, a suo tempo, capitare il biglietto.

— Eccovi il denaro promessovi: dice Negroni di poi, quando il biglietto è scritto, mettendolo in tasca; e fate vostro conto che ne avrete altrettanto, se lungo la giornata mi verrete informando esattamente di tutto ciò che quel giovane sia per fare.

L'oste promette con vero impeto d'entusiasmo: e avvisa fra se stesso che in un'altra lettera che abbia da scrivere, ei si terrà più diffuso, per averci un maggior numero di righe.

— Appena io abbia alcun che da comunicarle, mando un ragazzo al castello con un biglietto per lei.

— Siamo d'accordo.

Negroni torna sollecito al castello e s'avvia tosto verso l'abitazione di Emanuele. Sulla soglia di questa trova Giovanni che lo stava aspettando.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

cale, e farà il servizio delle guarnigioni; esso potrà essere inviato fuori dei limiti dello Stato per 30 giorni in caso d'imperiosa necessità. Il servizio alle carceri, di guardia agli spedali, di agenti dei commissari e quartiermastri sarà pur fatto da questo corpo.

5. Le persone appartenenti alla categoria del corpo di riserva che tentassero di sottrarsi all'arruolamento, saranno ascritte al servizio attivo.

6. L'organizzazione del corpo di riserva sarà la stessa di quella dell'armata attiva.

7. Ogni organizzazione di cittadini non suscettibili del servizio militare può essere accolta nei ranghi del corpo di riserva.

8. Non saranno esenti dagli obblighi imposti da questa legge i cittadini che avessero già soddisfatto al servizio militare o che avessero fornito de'surroganti. Quelli però che si fossero fatti rimpiazzare avranno diritto ad un rimborso proporzionale che sarà fissato dal segretario della guerra.

9. Tutte le leggi che accordano l'esenzione dal servizio militare sono abolite; saranno solo esenti le categorie seguenti:

a) Tutti quelli che sono fisicamente incapaci di servire.

b) I ministri delle religioni; i sovrintendenti degli asili dei sordomuti, dei ciechi, dei mentecatti; un editore per ciascun giornale in un coi suoi impiegati; i medici ed i farmacisti. »

FATTI DIVERSI

NOTIZIE MUSICALI. — S. M. si è degnata d'accettare la dedica che il prof. di musica Federico Consolo, distinto violinista, ha fatto al Re d'Italia d'un inno militare italiano. Le parole sono della sig. Laura Mancini, nome assai noto per le sue belle e patriotiche poesie.

BENEFICENZA. — Colla convinzione di rendere un meritato tributo di riconoscenza, e colla speranza che l'esempio valga altrui di eccitamento, ci è grato riferire un generoso atto di beneficenza della famiglia Dalgas livornese.

Il 6 marzo moriva in Livorno il cav. Cristiano Augusto Dalgas, console di Danimarca, e due giorni dopo la morte del loro amato genitore, i figliuoli, conoscendo come il primo segno d'onore alla sua memoria non potesse essere che una filantropica azione, mandarono alla Congregazione di Carità it. lire 1000 perchè fossero distribuite ai poveri. Parteciparono quindi alla detta Congregazione come il defunto loro genitore avesse destinata l'egregia somma di lire 10,000 per qualche istituzione caritatevole da designare dai suoi eredi, i quali conoscendo che la Congregazione di Carità ha in animo di fondare un Ospizio per orfani, dichiararono volere che si erogasse a tale scopo il legato del loro genitore, nella speranza che possa essere principio a formare un fondo sufficiente a conseguire il caritatevole scopo.

Tali atti non hanno bisogno di elogi, è sufficiente l'annunciarli perchè sieno ammirati da tutti.

FOTOGRAFIA. — Il cav. Giacomelli, pittore veneziano, ha aperto in via dell'Ippodromo, n. 12, uno stabilimento di fotografia, nel quale si eseguiscono lavori di tutte le dimensioni. Il merito artistico del signor Giacomelli è pel pubblico una maggiore garanzia che i suoi lavori fotografici saranno di un'esecuzione bella ed esatta quanto mai si possa ottenere da questa moderna invenzione.

PUBBLICAZIONI. — Fra le opere interessanti venute di recente in luce, è degna di speciale menzione quella intitolata: *Il marchese Salvatore Pes di Villamarina. Memorie e documenti inediti per Ferdinando Bosio.* Il marchese di Villamarina, prefetto attualmente di Milano, è stato ministro a Firenze, a Parigi, a Napoli nelle epoche più memorande della storia d'Italia dal 1848 al 61, e fu uno di coloro che prepararono la grande fase in cui è entrata l'Italia.

È bene che la vita politica degli uomini benemeriti della causa italiana sia conosciuta ne'suoi particolari; e il distinto letterato Bosio fece cosa utile col pubblicare la monografia del marchese Pes di Villamarina corredandola di documenti inediti e interessanti.

IL COLLEGIO DEI CARDINALI. — L'annuario pontificio del 1864 porta 64 membri del così detto Sacro Collegio, compresi due riservati *in petto* negli anni 1858 e 1863, sicchè al numero completo dei cardinali mancano 6, se si computano anche quelli riservati *in petto*.

Il numero dei titoli vacanti di cardinali si eleva a nove, poichè a non tutti i principi della Chiesa nuovamente nominati furono assegnati i rispettivi titoli, cioè chiese presbiterali o diaconie.

Dei 64 cardinali, 17 sono della nomina di Gregorio XVI, gli altri furono nominati dal papa regnante. L'ultimo cardinale del tempo di Leone XII, Benedetto Barberini, morì l'anno scorso. Il cardinale più vecchio d'età è Antonio Tosti, già ministro di finanza, che conta 88 anni ed è cardinale da 26 anni: il cardinale che conta maggior numero d'anni di cardinalato è il decano del Sacro Collegio, Mario Mattei, che ha 72 anni di vita e 32 di cardinalato.

Vi sono 4 cardinali che oltrepassano l'ottantesimo anno di vita; 12 cardinali che oltrepassano il settantesimo anno; al dissotto dei 50 anni ve ne sono 2: monsignor Guidi, recentemente nominato arcivescovo di Bologna, e l'abate delle Tre-Fontane, monsignor Milesi-Pironi-Ferretti.

Nel Collegio dei cardinali siedono 8 francesi (gli arcivescovi di Lyon, Besançon, Rheyms, Bordeaux, Chambéry, Rouen, ed i cardinali Villecourt, già vescovo di S. Malò e Pitra dell'Ordine dei Benedettini) 6 tedeschi ed ungheresi (gli arcivescovi di Praga, Colonia, Gram, Vienna, Agram ed il cardinale conte Reisach) 4 spagnuoli (gli arcivescovi di Toledo, Compostella, Burgos e Siviglia) 1 portoghese (il patriarca di Lisbona) un inglese (l'arcivescovo di Westminster) un belga (l'arcivescovo di Malines); tra tutti, 21 cardinali non italiani e 43 italiani.

Francesi 8 — tedeschi ed ungheresi 6 — spagnuoli 4 portoghesi 1 — inglesi 1 — belgi 1.

Dei cardinali italiani, la maggior parte è dell'Italia centrale e meridionale, perchè delle sedi vescovili poste fuori dell'ex-regno di Napoli e degli Stati pontificii, quali erano nel 1858, solo quelle di Pisa e di Venezia hanno cardinali a loro ordinarii.

Dall'elezione di Pio IX, cioè dal 1846, sono morti 65 cardinali, due dei quali erano del tempo di Pio VII, sette del tempo di Leone XII; 34 furono nominati sotto il pontificato di Gregorio XVI, gli altri 21 furono nominati dal pontefice regnante.

Tra i 64 attuali cardinali, si contano 38 arcivescovi e vescovi, compresi i sei cardinali vescovi di Ostia, Porto, Palestrina, Frascati, Sabina ed Albano.

Degli antichi Stati pontificii vi sono dodici vescovi ed arcivescovi che portano la porpora: quelli cioè di Fermo, Ferrara, Benevento, Ravenna, Bologna, Imola, Sinigaglia, Iesi, Osimo, Perugia, Ancona, Viterbo.

I cardinali che non sono vescovi (di essi vi sono 10 diaconi ai quali appartiene il cardinale Antonelli) risiedono in Roma.

Quattro cardinali appartengono ad ordini religiosi, cioè all'ordine dei Benedettini, a quello dei Domenicani, a quello dei Minoriti-Conventuali, ed a quello dei Minoriti-Osservanti.

Delle famiglie principesche di Roma, una sola ha un proprio membro nel Collegio dei cardinali: è la famiglia Altieri: della nobiltà romana sono i cardinali Patrizi e Di Pietro; gli altri cardinali nati negli ex-Stati pontificii sono o della nobiltà di provincia, o della borghesia.

La carriera della nunziatura ha fatto otto cardinali; otto sono i cardinali laureati in legge; gli altri sono laureati in teologia ed hanno percorso la carriera degli impieghi.

EMANCIPAZIONE DEI CONTADINI IN RUSSIA. — Leggiamo nella *Corr. generale austriaca*:

Un carteggio da Pietroborgo ci descrive la grande influenza che la soppressione della servitù esercita già sulle condizioni agricole della Russia.

« Tutte le nostre società agronomiche, dice quel carteggio, consacrano la loro attività alle quistioni suscitate dalla nostra nuova situazione agraria. I nostri contadini cominciano già a lavorare i loro campi con aratri meno primitivi e più perfezionati; la coltura del tabacco fa dei grandi progressi fra i piccoli proprietarii dei governi del sud-ovest. Ciò rivela ad un tempo il progresso intellettuale compiutosi fra i contadini che non ha guari recalcitravano ancora contro ogni innovazione, e non comprendevano per nulla lo sviluppo che l'ukase dell'anno 1861 aveva loro reso possibile. Il movimento ascendente del commercio interno indica anche un aumento di consumazione nelle masse. Tutti questi fatti isolati sono una dimostrazione del lavoro organico che si opera tra le popolazioni nell'interesse del progresso, del suo incivilimento e della sua prosperità, che non mancheranno di cancellare per sempre i vestigii dell'abbiezione cagionata da una servitù di parecchi secoli. »

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 31 MARZO 1864

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto al Consiglio dei Ministri.

In prova delle più vive speranze che nutriamo per la salvezza del pirovascello *Re Galantuomo*, ci affrettiamo di pubblicare i seguenti ragguagli, i quali, quantunque non valgano a distruggere completamente la penosa impressione motivata dalle prime notizie, pure ne attenuano l'importanza, dandoci a sperare che tal nave abbia potuto ripararo al sicuro alle Isole Bermude. Il più importante documento ricevuto al riguardo è il seguente estratto del giornale di bordo del capitano Pery della nave inglese *Star of West* che giunse il 15 in New York da Liverpool:

Il 7 marzo in latitudine 40°, 40' e longitudine 64 e 20 alle 4 pomerid. avvistiamo una grossa nave da guerra, con l'albero di gabbia rotto, e la bandiera alla maestra, con ciò dinotando il desiderio di parlamentare con noi.

Alle 5 pom. viriamo di bordo e governiamo in fil di ruota Libeccio fino alle 6 pom., la nave da guerra di tratto in tratto in questo intervallo spara delle cannonate, finchè noi giungiamo circa a quattro miglia sotto vento ad essa.

Alle 6 e 30 avvicinatala, il vascello cerca di parlamentare, ma non ci vien fatto di poter discernere la voce. Stringiamo allora il vento virando di bordo, ed alle sette passando vicinissimo sotto la sua poppa gli domandiamo di che abbisogna.

Ci vien risposto dalla nave, che essa è un vascello italiano in pericolante condizione, e che desidera averci a scorta, durante la notte, ed essere poscia accompagnata nel mattino al più vicino approdo. Le domandiamo di che forza sia il di lei equipaggio, e ci vien risposto constare di circa 400 persone, noi promettiamo di mantenervici vicini durante la notte, e conseguentemente diminuiamo di vele stringendo il vento.

Alle 8 bruciamo un razzo, ed in simil modo ci vien risposto dal vascello, dirigiamo allora nuovamente sopra di lui stringendo il vento, tosto giunti a 2 miglia sopra vento. Alle 9 bruciamo una fontana bleu, e ne riceviamo la risposta. Alle 10 a consimile segnale non si ha più risposta. Alle 11 accendiamo un razzo, ed una fontana. Non ottenendo riscontro a tali segnali, noi governiamo in buono correndo a levante per circa 3 miglia, e dopo ciò mareggiamo alle altre mure fino al far del giorno.

Allo 5 antimeridiane facciamo vele e corriamo a Levante mantenendo vedette in scoperta alle cime d'alberi, ma non scopriamo nessuna vela sull'orizzonte, nè alcuna benchè minima traccia galleggiante di oggetti di uso d'una nave. Il mare essendosi abbonacciato ed il vento soffiando freschetto da ponente-maestro, tutto ci fa supporre che fin dalle 9 della sera il vascello abbia corso in poppa per le isole Bermude dalle quali non distavamo per più di 250 miglia, nella speranza di poter facilmente colà riparare le proprie avarie, e che la sua manovra da noi scoperta venisse pure imitata.

Null'altro di rilevante si nota nel giornale del cap. Pery, ma non possiamo qui trattenerci dall'osservare che esperimentati uomini di mare trovarono molto giudiziose le di lui osservazioni; e con esso pienamente concordano nello sperare che il vascello in favorevoli circostanze di vento e di mare abbia potuto felicemente arrivare nella sera successiva alle Bermude, ove già aveva approdato nel viaggio di andata verso New York, essendovi stato cortesemente ed amichevolmente ricevuto dalle autorità marittime inglesi.

Le comunicazioni fra le Bermude e il littorale degli Stati-Uniti non essendo molto frequenti, ed ora anche più rare per l'attuale stato di guerra, non deve recarci sorpresa se posteriori notizie non abbiano ancora riconfermato le nostre supposizioni.

Il Ministro di S. M. in Copenaghen ha ricevuto dal Ministero degli Affari di Danimarca la notificazione ufficiale che il blocco venne esteso altresì all'isola di Fehmern (Slesvig).

DIARIO

Lo scacco degli Austro-prussiani davanti Duppel, annunciato da un dispaccio di Copenaghen del 29 che abbiam dato ieri, è confermato da un altro dispaccio di Berlino del 30; esso reca che in seguito del combattimento del 28 gli Austro-prussiani furono costretti dal fuoco dei vascelli corazzati danesi, ad abbandonar le posizioni avanzate che occupavano all'est di Duppel.

La Svezia continua a far preparativi di guerra; ha dato ordine di apprestare immediatamente parecchi bastimenti da guerra ed alla guardia reale di tenersi pronta a marciare. Il movimento simpatico della Svezia in favore della Danimarca si spiega agevolmente. La guerra dano-tedesca, dice il *Constitutionnel*, non è più guerra di Gabinetti, essa è divenuta guerra di nazionalità. Vedendo i Tedeschi del Sud e dell'Est, del Nord e d'Occidente associarsi a danno della Danimarca vi ha egli di che stupirsi se la razza scandinava, preoccupata di tale conflitto, cerca unirsi nella difesa, come i Tedeschi si sono uniti nell'attacco?

Scrivono da Cracovia alla *Corrispondenza generale austriaca* che è stata fatta il 23 marzo in casa della contessa Vittoria Ostrowska una visita domiciliare, e che furono trovate e sequestrate molte carte di una grande importanza relative alla insurrezione. La contessa fu arrestata e consegnata al Consiglio di guerra. Queste carte comprometterebbero pure, secondo quel giornale, assai gravemente la contessa Sofia Wodzicka, che dev'essere stata anch'essa arrestata sotto l'accusa di essere alla testa dell'associazione rivoluzionaria delle signore, istituita a Cracovia dal Governo nazionale. L'impressione prodotta nella città dall'arresto di queste due contesse è stata straordinaria.

Scrivono da Jassy alla stessa *Corrispondenza generale austriaca*:

Dopo che la Gallizia fu posta in istato di assedio e dopo che venne esercitata una severa sorveglianza sugli stranieri nella Bukowina, la Moldavia è piena di Polacchi che si ritirano dall'Austria. Per la maggior parte sono originarii del Regno, ed avevano cercato sul territorio austriaco un asilo contro la tirannia dei Russi.

Ora cercano un rifugio presso di noi. Il Governo russo ha già fatto presso il principe Couza diversi tentativi per ottenere l'espulsione dei Polacchi, ma non è punto riuscito. Il principe non vuole per favorire la Russia mettersi in pericolosa contraddizione con le simpatie ben pronunziate della popolazione rumena pei Polacchi.

Il principe si è talmente emancipato dall'influenza russa che il suo Governo fece ultimamente votare un credito di qualche centinaio di migliaia di piastre per soccorrere i Polacchi poveri.

Il console generale russo ha accumulato proteste su proteste, ma non è stato ascoltato.

L'altro giorno fu qui il principe Sapeihia, evaso dalle prigioni di Leopoli. Di qui si rese a Bukarest dietro lettera autografa d'invito del principe Couza, a cui, giungendo sul suolo rumeno, aveva scritto chiedendo se potrebbe credervisi sicuro. Il principe rispose, in francese, una lettera molto in favore della causa polacca. Il principe Sapeihia, andò a Braila ove si imbarcò per l'Inghilterra.

Le notizie degli Stati Uniti d'America continuano ad essere sfavorevoli, nel loro insieme, alla situazione militare del Nord. Il bombardamento di Mobile è stato sospeso come pure quello di Charleston. Il generale Grant è stato chiamato al comando in capo dell'armata, che un proclama del presidente Lincoln vuole rinforzare di 200,000 uomini.

Per la via di Nuova York si hanno notizie di Messico del 1.o marzo, che annunziano l'occupazione di Zacatecas per parte dei Francesi. Juarez si rifiuta sempre d'abdicare. I suoi ultimi dispacci sono stati sequestrati a bordo di una nave messicana, catturata dai Francesi.

Dispacci telegrafici di Vienna annunziano che, essendo insorte delle differenze riguardo alla rinunzia dei diritti agnatizi, l'accettazione della Corona messicana per parte dell'arciduca Massimiliano è differita a tempo indeterminato.

Gli ambasciatori giapponesi con un seguito di 50 persone, sono arrivati a Suez. Si fermeranno qualche tempo in Egitto per fare una visita al Vicerè.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 30 *marzo*.

I Danesi non hanno ancora bloccato i porti di Stralsund, Walgast, Barth, Greifswald e Camin.

Nel combattimento avvenuto il 28 abbiamo respinto varie sortite tentate dai Danesi conservando le nostre posizioni avanzate all'est di Duppel, ma fummo in seguito costretti ad abbandonarle dal fuoco dei vascelli corazzati danesi. Le nostre perdite non sono considerevoli.

Parigi, 30 *marzo*.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0|0 (chiusura)	—	65 85.
Id. id. 4 1|2 0|0	—	—
Consolidati Inglesi 3 0|0	—	91 5|8.
Consolidato italiano 5 0|0 (apertura)	—	67 70.
Id. id. chiusura in contanti	—	67 65.
Id. id. id. fine corrente	—	67 70.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare francese	—	1042.
Id. id. id. italiano	—	—
Id. id. id. spagnuolo	—	608.
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	—	367.
Id. id. Lombardo-Venete	—	547.
Id. id. Austriache	—	408.
Id. id. Romane	—	353.
Obbligazioni	—	236.

Parigi, 30 *marzo*.

Notizie da Vienna confermano essere sorte delle difficoltà tra l'Imperatore d'Austria e l'Arciduca Massimiliano, il quale ricusa di rinunziare ai diritti che gli competono attualmente come il più prossimo parente dell'Imperatore.

L'Arciduca aggiornò di ricevere la deputazione messicana e differì la sua partenza pel Messico.

La *Nation* dice che la malattia del Papa si è aggravata.

Francoforte, 30 *marzo*.

La Dieta non delibererà domani sulla proposta della conferenza.

Parigi, 30 *marzo*.

La Corte d'Assise della Senna, sedente senza l'intervento del giurì, giudicò in contumacia Mazzini e lo condannò alla deportazione come complice del complotto contro la vita dell'Imperatore Napoleone.

Amburgo, 31 *marzo*.

Dal *Nouvelliste* di Amburgo:

Lettere da Copenaghen assicurano che tutta la flotta danese è pronta a prendere il mare.

La *Gazzetta di Weimar* crede sapere che la Francia ha annunziato che si dichiarerebbe nella conferenza favorevole alla votazione delle popolazioni come solo modo di soluzione della vertenza.

Copenaghen, 29 *marzo*.

Il nemico abbandonò Horsens che fu da noi tosto occupata.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

31 Marzo 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. d. m. in c. 67 60 65 60 60 60 65 50 63 — corso legale 67 60 — in liq 67 50 50 55 55 60 60 60 pel 31 marzo, 67 95 95 92 1|2 68 67 90 87 1|2 85 90 80 82 1|2 85 95 95 95 95 pel 30 aprile.

Fondi privati.

Credito mobiliare italiano. 200 vers. C. d. g. prec. in cont. 509.

C. della matt. in c. 507 50 508 507 507 50 507 507 50, in liq. 507 50 pel 31 marzo, 511 511 511 511 512 p. 30 aprile.

N.B. Il prezzo di compensazione per la liquidazione fine corrente è fissato dal Consiglio sindacale per la Rendita in L. 67 50, per la Banca in L. 1480, e pel Credito mobiliare italiano in L. 508. Per la Cassa di sconto e sete in L. 235.

BORSA DI NAPOLI — 30 Marzo 1864.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0|0, aperta a 67 15 chiusa a 67 15. Id. 3 per 0|0, aperta a 43 25.

BORSA DI PARIGI — 30 Marzo 1864.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	91 5|8	91 5|8
3 0|0 Francese	»	65 30	65 85
5 0|0 Italiano	»	67 70	67 65
Certificati del nuovo prestito	»	» »	» »
Az. del credito mobiliare Ital.	»	510 »	» »
Id. Francese	»	1041 »	1042 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	367 »	» »
Lombarde	»	541 »	547 »
Romane	»	353 »	353 »

G. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D' OGGI

ROSSINI. ore 8. Opera *Linda di Chamounix* — passi danzanti.

SAN MARTINIANO (ore 7). si rappresenta colle marionette: *La passione, morte e risurrezione di Nostro Signor Gesù Cristo.*

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E COMMERCIO

Il Consiglio d'amministrazione in adunanza del 22 marzo deliberò quanto segue:

Il versamento del primo decimo delle azioni dovrà essere fatto dal 1 al 10 aprile presso la banca Duprè padre e figlio, in via dell'Arsenale, n. 15.

I decimi anticipati avranno diritto allo sconto del 6 p. 0/0.

Gli interessi sul versamenti fatti entro il termine suddetto, decorreranno dal 1 aprile e saranno pagati sei mesi dopo che la banca avrà incominciato le sue operazioni. 1563

SOCIETÀ ANONIMA DEI MOLINI DI TORINO

Nell'Assemblea generale degli Azionisti, tenutasi il 28 corrente mese, non essendosi potuto esaurire tutte le materie portate all'ordine giorno, perciò venne fissata una nuova adunanza per il giorno di lunedì 4 aprile p. v., alle ore 2 pom., nello stesso locale dei Molini di Dora. 1537

Strada ferrata Centrale DEL CANAVESE SETTIMO-RIVAROLO

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il versamento dell'ottavo decimo delle Azioni entro la prima quindicina di aprile prossimo, all'Ufficio della Società in Torino, via Barbaroux, num. 28, piano 2.o, in tutti i giorni non festivi.

1551 *Il Presidente.*

1172

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO

e Scuola preparatoria

alle RR. Accademie e Collegi Militari ed alla R. Scuola di Marina

Torino, Borgo S. Salvario, via Saluzzo, n. 33

S'accettano anche per la Scuola Allievi esterni

1416

DA AFFITTARE

VILLEGGIATURA sui colli di Moncalieri. Dirigersi via S. Filippo, n. 19, dal portinaio

FABBRICA D' ELMI FORNITURE MILITARI

via dell' Ospedale, num. 40

Li madre e figlia RECROSIO, stante la morte del rispettivo figlio e fratello Giovanni Recrosio, annunziano che continuano l'esercizio di detto laboratorio. 1419

ORTOPEDIA — CURA

PISTONO, via Consolata, n. 3, Torino 6

DA AFFITTARE *al presente*

EDIFIZIO da filatoio e filatura in Collegno, con ragione d'acqua perenne ed abbondante, alla distanza di chilom. 10 da Torino colla Ferrovia di Susa. Dirigersi in Torino, via Santa Teresa, n. 20, al portinaio. 1241

DA VENDERE O DA AFFITTARE

CASA DI CAMPAGNA sui colli di Cavoretto, composta di n. 9 camere con aia e giardino, esposta a mezzogiorno.

Dirigersi in via del Valentino, num. 3, piano 2, uscio a sinistra.

DA AFFITTARE PRESSO MONCALIERI

La villa il *Cardinale* per una o due famiglie. — Dirigersi in via Basilica, num. 13, presso il portinaio. 1479

BOTTIGLIERIA

Degioanni Giuseppe invita gli amatori del buon vino alla sua bottiglieria, in via S. Agostino, n. 15, ove tiene eccellenti qualità di vini nazionali a modici prezzi. 1536

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida il pubblico che il suo figlio Ferdinando è soggetto alla sua potestà; nulla possiede e non ha alcuna ingerenza nella fabbrica e nel negozio delle candele steariche, del sapone e simili, della società fratelli Lanza; che infine egli non pagherà mai i debiti del predetto suo figlio.

Torino, 30 marzo 1864

1538 Cav. Vittorio Lanza.

INCANTO DI MOBILI

Alle ore ore 9 del giorno 6 or prossimo aprile, nella casa di solita ed ultima abitazione del defunto sig. Luigi Bersano, situata nel concentrico dell'abitato di Costigliole di Saluzzo, in via Maestra, si procederà dal notaio sottoscritto alla vendita a pubblici incanti ed a denaro contante di tutti i mobili, un cavallo, scorte, attrezzi, vasi vinarii, derrate ed altri oggetti diversi, sul prezzo d'estimo fissato nell'inventario, caduti nell'eredità del sig Luigi Bersano, e ciò in esecuzione di decreto del tribunale del circondario di Saluzzo delli 12 corrente mese e successivo altro decreto del sig. giudice del mandamento di Costigliole del 22 pur corrente mese, e sull'istanza del sig. farmacista Pietro Bersano erede beneficiato.

Costigliole di Saluzzo, li 28 marzo 1864.

1548 Michele Scimandi not.

REVOCA DI PROCURA

Con atto del 9 febbraio 1864, rogato Riva, il dottore in medicina e chirurgia Guglielmo Giacomo Abena, di Lavriano, revocò la procura generale rilasciata a Domenico Giobellina, pure di Lavriano, con atto del 7 dicembre 1855, rogato Abena.

1543 Pietro Riva notaio.

COMMISSARIATO GENERALE DELLA REGIA MARINA ITALIANA NEL 1.° DIPARTIMENTO

Avviso d'Asta

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il giorno 16 del mese di marzo corrente, per la provvista di una Caldaia in ferro del sistema tubolare per il Regio Piroscafo *Baleno*, ascendente alla approssimativa somma di L. 32,880, si notifica che, nel giorno 4 aprile prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, nella sala di deposito attigua all'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

Nessuno sarà ammesso a licitare se non presenterà un documento rilasciato da un Direttore delle Costruzioni Navali del 1.o o 2.o Dipartimento Marittimo, constatante che esso possiede nello Stato uno Stabilimento metallurgico atto alla costruzione della suddetta Caldaia.

Le condizioni d'appalto unitamente al disegno per detta costruzione, sono visibili presso il Commissariato Generale, situato nella Regia Darsena, in tutte le ore d'ufficio.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 8 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

I termini sono stati abbreviati per autorizzazione ministeriale.

L'impresa formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto su prezzi d'asta un ribasso maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della Marina, o da chi per esso, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare, dovranno depositare la somma di L. it. 3,288 in contanti, o in titoli del Debito pubblico che hanno corso legale nel Regno. Detta cauzione si verserà nella Cassa Depositi e Prestiti, presso l'Amministrazione del Debito pubblico, e vi rimarrà sino a che l'impresa non abbia avuto il suo pieno ed esatto adempimento. Si anticiperanno per le spese dell'atto Ln. 400.

Genova, 26 marzo 1864. *Il Commissario ai Contratti* SIMION.

1552

COMMISSARIATO GENERALE DEL SECONDO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 4 del p. v. mese di aprile, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Napoli, nella sala degli incanti, situata nel locale del Commissariato Generale nella Regia Darsena, avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista alla Regia Marina in detto 2.o Dipartimento, di materie grasse per gli anni 1864 e 1865, ascendente alla somma presuntiva di L. 117,709.

I generi a provvedersi sono i seguenti:

Sevo puro, Sugna, Candele di sevo, Grasso composto, Olio di olivo, Candele steariche di cinque al mazzo, Candelotti stearici, Cera gialla vergine, Cera lavorata.

Tutti i sovradescritti articoli dovranno essere di 1.a qualità e conformi ai campioni esistenti nella sala di deposito, e saranno trasportati e consegnati a cura dello imprenditore, o nel regio Arsenale di Napoli, o nel regio cantiere di Castellamare, a seconda delle richieste.

Le più dettagliate condizioni d'appalto coi prezzi rispettivi d'asta sono visibili presso il Commissariato Generale anzidetto in tutte le ore d'ufficio.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 5 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della Marina, o da chi per esso, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavole, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare la somma di L. it. 11,771, in contanti o in viglietti della Banca Nazionale, o in fedi di credito spendibili, o in titoli del Debito pubblico dello Stato al portatore. Ed appena deliberata l'impresa, una tale somma dovrà essere depositata nella Cassa dei Depositi e Prestiti, e vi rimarrà fino all'esatto adempimento del contratto.

Per le spese del contratto si depositeranno L. 400.

Napoli, 25 marzo 1864. *Per detto Commissariato Generale*
Il Commissario ai contratti
MICHELE DI STEFANO.

1551

È APERTA PER LIRE 7 l'associazione del secondo trimestre 1864 DEL GIRO DEL MONDO

Il *Giro del Mondo*, giornale di viaggi, geografia e costumi, esce in Milano dal 1 ottobre dell'anno scorso, in un fascicolo di 16 pagine grandi splendidamente illustrato da disegni di celebri artisti, corredato di carte geografiche e piante topografiche, e con una copertina contenente miscellanee geografiche. È un'edizione di lusso al massimo buon prezzo. È nel tempo stesso un giornale, un libro e un atlante.

Chi vuole un numero di saggio non ha che a mandare 50 centesimi in francobolli.

A mostrare l'utilità e l'interesse di questa pubblicazione daremo un sommario delle opere contenute nei 27 fascicoli sinora usciti, cioè nei sei mesi di vita che ha il GIRO DEL MONDO:

Napoli e i Napoletani, lettere di Marco Monnier. — Un'escursione al *Canale di Suez* per Paolo Merruau, col riassunto e stato presente delle opere del canale. — Viaggio nell'*Isola di Rodi*, di Eugenio Flandini. — *Venezia*, descritta da Goethe e da A. di Beaumont. — La spedizione di Sir *John Franklin, nel polo artico*, narrata da Mac Klintock. — La morte del viaggiatore *Schlagintweit* nel Turkestan. — Alcuni giorni al *Marocco*, note di viaggio di F Schickler. — Viaggio negli *Stati Scandinavi*, di Paolo Riant (I Il Telemarck . II Il vescovato di Bergen) — Viaggio al *Malabar* del contr'ammiraglio de Langle. — *Scoperta dei grandi laghi africani* di Burton e Speke. — *Una Scena in Australia.* — Visita alla *Grotta d'Antiparos* (Grecia) per E. A Spoll. — *La coda dei Nyam-Nyam*, per G. Lejean. — *Un inverno a Pietroburgo*, di P. Biancardi. — *Naufragio* del luogotenente Krusenstern nei *ghiacci del mar di Kara.* — Viaggio nei regni di *Siam*, di Cambodge, di Laos ed in altre parti centrali dell'*Indo China*, del naturalista Enrico Mouhot. — Visita alle *Grotte di Mammouth* (Stati-Uniti) del signor Poussielgue. — *Una caccia di negri* nelle grotte di Mammoth, narrata da L. Deville. — Viaggio nel *Paraguay*, del dott. Alfredo *Demersay.* — Viaggio in *Danimarca* di G. M. Dargaud. — *Cerimonie della Settimana Santa a Gerusalemme*, note d'un viaggiatore. — Una missione in *Abissinia*, di G. Lejean. — Miscellanee, varietà, ecc. Il tutto ornato di 279 grandi incisioni, 11 carte geografiche e 5 piante topografiche.

Per tutto il regno d'Italia L. 25 l'anno, 13 il semestre, 7 il trimestre. — Per il Veneto franchi 33, 17 e 9.

Chi desidera per completare l'opera avere i 27 fascicoli usciti, aggiunga L. 13. — (Dei fascicoli arretrati non esiste più le copertine)

Dirigere lettere e vaglia all'ufficio del *Giro del Mondo* in Milano. 1484

1555 CITAZIONE

Con atto delli 28 corrente dell'usciere Giusiano, addetto presso questa Corte d'appello, venne, ad instanza di Benvenuto Solito, quivi residente, citato il sacerdote Giuseppe Paracca, già residente in questa città, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire davanti alla predetta Corte d'appello fra il termine di giorni 12 in via ordinaria, per ivi, in riparazione della sentenza del tribunale di questo circondario 6 febbraio p. p., nei capi 2 e 3, veder dichiarare essere il cav. Fabar tuttora in debito di L. 1200 cogl'interessi dal 1847 verso esso Paracca, e così condannare il medesimo al pagamento a favore del Solito di detta somma sino a debita concorrente del costui credito colle spese di primo e secondo giudicio.

Torino, 30 marzo 1864.

Badano sost. Martini.

1559 CITAZIONE

Con atto dell'usciere presso questo tribunale Leonardo Cantalupo del giorno di ieri sull'instanza di Rossari Giuseppe e Rosa fratello e sorella fu Antonio moglie questa di Domenico Caserio che l'assiste, domiciliati a Torino, venne citata la signora Masenza Petronilla fu Giacinto, moglie dell'avvocato Joannoviz, domiciliata a Cralove capitale della piccola Valacchia in Russia, a comparire avanti questo tribunale di circondario in via ordinaria nel termine di giorni 120 per ivi vedersi rescindere per causa di dolo e lesione, la vendita fatta dagli instanti Rossari al signor Masenza Giacinto, con atto 7 marzo 1863 rogato Liprandi, e condannare cogli altri coeredi del Giacinto Masenza al pagamento a favore di ciascuno degli attori Rossari di L. 4000.

Alba, 29 marzo 1864.

Rolando sost. Sorba.

FRANCESCO LUCCA

EDITORE DI MUSICA IN MILANO

Previene d'essere l'ESCLUSIVO PROPRIETARIO delle opere sottoindicate, dichiarando che intende valersi dei suoi diritti di proprietà e che procederà a rigore di legge contro chi li ledesse in qualsiasi modo.

ASCHER. *Danza di Gioia.* Ballata espressamente composta per M.a Carlotta Patti. Per canto con accompagnamento di pianoforte, per pianoforte solo e per pianoforte a quattro mani.

FAVI S. *La Tortorella.* Melodia popolare in chiave di *sol* con accompagnamento di pianoforte.

—— *Il Candore.* Secondo Notturno per pianoforte.

—— *Vaghezza.* Capriccio-Studio per pianoforte.

MEYERBEER. *Quaranta melodie* per canto con accompagnamento di pianoforte.

NAVA G. 24 *Vocalizzi di perfezionamento* ad uso delle voci di mezzo-sop. in chiave di *sol*, con accompagnamento di pianoforte. divisi in 4 libri.

BLUMENTHAL. *Le Message.* Transcription pour piano.

DAVID F. *Romance* sans paroles pour piano.

—— *Allegretto agitato* pour piano.

—— *Le Soir.* 1.re Rêverie pour piano.

GOUNOD. 4 *Romances* sans paroles pour piano.

MENOZZI GIOV. *Metodo teorico-pratico* per la lettura musicale, composto e dedicato alla studiosa gioventù. Adottato dal R. Conservatorio di musica in Milano. (Formato in ottavo).

SCHUMANN. *Reflets d'Orient.* Impromptu pour piano. Op. 66.

VOSS. *Gentilette.* Valse élégante pour piano. Op 286.

ALARD. *Scuola per violino.* Metodo completo e progressivo ad uso del Conservatorio di Parigi. 2.a Edizione. Riveduta, corretta ed aumentata dall'Autore.

VELLEDA. Ballo del coreografo *G. Rota*, musica di COSTANTINO DALL'ARGINE. Ridotta per pianoforte solo.

LA MASCHERA. Ballo del coreografo *G. Rota.* Rappresentato al teatro dell'*Opéra* di Parigi, col più brillante successo. Musica di PAOLO GIORZA. Ridotta per pianoforte solo.

Il suddetto editore è pure il proprietario esclusivo dell'opera buffa napoletana:

CICCO E COLA

Poesia di A. SPADETTA, *musica di*

ALFONSO BUONOMO

1430 Col recitativi musicali dallo stesso Autore.

DIFFIDAMENTO

Con atto d'oggi dell'usciere Oberti, venne, ad instanza del sig. Pignère de La Boulley, residente in Torino, notificato, a norma dell'art. 62 del cod. di proced. civile, alla ragione di Banca J. De Souvigny e Comp. corrente a Poitiers, atto di protesto e diffidamento pei danni ed interessi in dipendenza all'assegnazione 5 febbraio 1864 dell'usciere Chevallier.

Torino, 30 marzo 1864.

1542 R. Peyretti p. c.

1565 ATTO DI COMANDO

Sull'instanza di Paracca Agostino residente in Torino, ed all'appoggio di sentenza contumaciale del giudice sezione Moncenisio, venne ieri dall'usciere Ferrando fatto atto di comando al signor Favini Giuseppe di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare fra il termine di giorni 5 la somma di lire 654 50 oltre gli interessi e le spese, sotto pena degli atti esecutivi.

Torino, 31 marzo 1864.

Beccaria sost. Arcostanzo.

1540 NOTIFICANZA

Con atto delli 26 corrente dell'usciere Boggio, venne, ad instanza del sig. Sella Gioanni Battista, negoziante sarto in Torino, citato il signor C Francesco della Chiesa della Torre, colonnello in ritiro, di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire il 2 aprile prossimo, ore 9 antimeridiane, avanti la giudicatura di questa città, sezione Dora, per ottenerlo condannato al pagamento di L. 394 ed interessi.

Torino, 29 marzo 1864.

Peyretti p. c.

1541 NOTIFICANZA

Con atto delli 26 marzo corrente dell'usciere Taglione, venne, ad instanza del sig. Guadagnini Anacleto, citato il sig. Luigi Molini droghiere, già dimorante in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la detta giudicatura di Torino, sezione Po, per vedersi condannare al pagamento di L. 210 ed interessi.

Torino, 28 marzo 1864.

Peyretti p. c.

1539 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto delli 26 corrente marzo dell'usciere Giuseppe Sapetti, addetto alla giudicatura di Torino, sezione Po, venne notificata la sentenza contumaciale profferta dal sig. giudice di detta sezione Po, sotto la data 10 febbraio 1864, nella causa Marguerettaz contro Massardi, al sig. Carlo Massardi, già residente in questa città, ed ora d'ignoto domicilio, residenza e dimora, colla quale venne condannato al pagamento di L. 204 cogl'interessi e spese.

Torino, 28 marzo 1864.

Hugues sost. Martini.

1564 SUNTO DI CITAZIONE.

Con atto del trenta cadente marzo dell'usciere Costa, sull'istanza di Jourdan Daniele e Mondon Bartolomeo, residenti a Torre-Pellice, si notificò a Jourdan Giovanni, residente a Nizza di mare (Stato francese), copia del ricorso, decreto di sequestro 23 predetto marzo, col relativo atto di sequestro del 26 stesso mese; citandosi ad un tempo il medesimo a comparire nanti il tribunale di circondario di Pinerolo all'udienza che dal medesimo sarà tenuta il primo martedì non feriato successivo a giorni settanta dal giorno suddetto trenta corrente, ad un'ora pom. pella conferma o revoca di detto sequestro.

Pinerolo, 31 marzo 1864.

Grossi sost. Canale p. c.

GIACOMO STRAUSS

Fabbricante di articoli in schiuma di mare

Rende noto di avere aperto un nuovo magazzeno sotto i portici della Fiera, casa delle Regie Finanze, num. 25.

I signori troveranno nel medesimo un grandioso assortimento di PIPE e PORTA-SIGARI garantiti per la loro ottima qualità, e di finissimo lavoro.

Si eseguiscono pure qualsiansi *Figure, Cifre, Corone, Stemmi*, ecc. sugli articoli suddetti a prezzi i più moderati. 1408

1506 SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale di circondario delli 21 aprile prossimo venturo, ore 9 di mattina, ha luogo l'incanto di case e beni in territorio di Torre di Bajro, in quattro lotti, in regione il primo del Chioso, ossia Cantone di San Grato, senza numero di mappa, di are 15, centiare 97.

Nella stessa regione il lotto secondo, coi numeri di mappa 888 e 891, di are 5 e centiare 93.

Il lotto terzo in detto cantone di San Grato, senza numero di mappa, di are 3 e centiare 47;

Il lotto quarto finalmente nella stessa regione del Chioso, coi numeri di mappa 881, 882, 883, 884, 885 e 906 e 1/2, di are 59, centiare 17, che si subastano ad instanza del sig. Debenedetti Alessandro del fu sig. Israel Salomon, nativo della città d'Acqui e residente in Ivrea, ed a pregiudicio dell'eredità giacente del fu avvocato Pietro Bertetti, rappresentata dal signor notaio Angelo Vittorio Ripa, residente in Ivrea, e Bertetti Carlo fu Defendente, Bertetti Sofia, vedova del fu Defendente Bertetti, nella qualità di madre e tutrice delli minori Federico e Carlo Alberto, Bertetti Angelica, moglie di Michele Dagasco, non che questi per le volute assistenza ed autorizzazione di detta sua moglie, residenti in Issiglio, Bertetti Francesco fu Defendente, sottotenente stanziato in Genova, Bertetti Giuseppe fu Antonio, residente in Voltri, tutti debitori principali; a prezzo tra tutti di L. 3,138 e centesimi 75, ed alle condizioni tenorizzate nel relativo bando venale delli 8 corrente marzo, in cui simili stabili si trovano ampiamente descritti e coerenziati.

Ivrea, 26 marzo 1864.

Vella caus.

1475 RISOLUZIONE DI SOCIETA'.

Con scrittura 18 marzo, Durando Giuseppe e Pancrazio Dubois dichiararono risolta, con tutto il 13 corrente marzo, la società fra essi contratta colla scrittura 10 maggio 1862, per l'esercizio di un negozio da vetraio e specchiaio, sito in via Dora Grossa, casa Adamino, n. 2; ogni diritto attivo e passivo venne consolidato nel socio Durando Giuseppe, sotto la firma Durando e figlio, l'uso della quale è riservata al solo Durando Giuseppe.

1519 SOCIETA'

Con scrittura 8 marzo 1864, debitamente registrata e depositata al tribunale di commercio, venne stabilita società in accomandita fra Innocenzo Artero ed altra persona per l'esercizio d'una tipografia in questa città; l'Artero conferì la propria industria e l'accomandante sborsò L. 6000; si stabilì durevole la società per 6 anni, a far tempo dal 1 aprile, sotto la ditta Innocenzo Artero e Compagnia.

Torino, 29 marzo 1864.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.